AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il "grazie" ai soccorritori dell'emergenza

L'Areu: «Ospedale pronto nel giro di pochi minuti»

Pochi secondi. E la macchina dei soccorsi di Areu - l'azienda regionale emergenza urgenza- si è messa in moto. Dal Pronto Soccorso del Sant'Anna di Como è stato attivato il piano per rispondere al previsto massiccio afflusso di feriti. In brevissimo tempo tutto l'ospedale si è organizzato per accogliere i pazienti e per rendere utilizzabili le aree del Pronto Soccorso per questa evenienza. Il 118 ha trasportato una ragazza di 25 anni, residente a Melegnano, in codice giallo a cui è stato diagnosticato un trauma lombare. La paziente è stata dimessa dopo poche ore con una prognosi di 8 giorni. «Desidero ringraziare tutti gli operatori che ieri si sono prodigati affinchè tutto fosse pronto per assistere e curare un elevato numero di feriti - sottolinea Fabio Banfi, direttore generale di Asst Lariana - Fortunatamente le conseguenze dell'incidente sono state meno gravi , ma il nostro ospedale ha dimostrato una capacità di reazione eccellente».

Il bilancio finale parla di 59 feriti, nessuno dei quali in gravi condizioni. G.ANS.

C'era un allievo macchinista sul treno partito con il rosso

Inverigo. È la principale novità nell'inchiesta avviata dalla procura di Como
Il giovane era affiancato da un tutor. Disposto il sequestro delle scatole nere

INVERIGO
STEFANO FERRARI

C'era un allievo macchinista ai comandi del treno regionale che l'altra sera avrebbe mancato di rispettare il segnale rosso del semaforo alla stazione di Inverigo, con il risultato di scontrarsi frontalmente con un secondo treno, proveniente da Canzo.

È una delle principali novità emerse a margine dell'indagine avviata dalla Procura della Repubblica di Como (pm Daniela Moroni) per il reato di disastro ferroviario. Secondo i primi accertamenti svolti dal personale della Polfer, il giovane aspirante macchinista sarebbe un venticinquenne di Iseo nel Bresciano, che al momento dell'incidente era affiancato da un tutor con parecchie ore di conduzione alle spalle, un macchinista di 41 anni originario della provincia di Salerno e residente a Rovellasca.

Entrambi, al pari del conducente del regionale proveniente da Canzo Asso (milanese di Solaro, 38 anni), sono stati accompagnati in ospedale - a Erba e a Lecco - per essere sottoposti ai controlli ematici di legge, effettuati per escludere l'eventualità che qualcuno di loro potesse avere assunto sostanze alcoliche o stupefacenti prima di prendere servizio.

Lo scontro frontale tra i due locomotori

La ricostruzione

La prima novità riguarda la responsabilità dell'accaduto che, già nelle ore appena successive all'incidente, Trenord attribuiva al personale del regionale 1665, quello cioè partito da Cadorna. I due addetti - il tutor e l'apprendista - avrebbero riferito alla Polfer di avere messo in moto il convoglio con segnale verde, circostanza a quanto pare smentita non solo dai sistemi di controllo presenti in stazione ma anche dalle immagini - acquisite agli atti dell'inchiesta - del sistema di videosorveglianza dello scalo, dai quali sembrerebbe potersi escludere l'eventualità che il rosso si sia mai spento. Rossi, del resto, i due semafori in uscita dalla stazione erano anche al momento dell'arrivo dei soccorsi, e tali sono rimasti per tutto il tempo necessario ai soccorsi, ai rilievi di polizia giudiziaria e alla rimozione dei due locomotori.

Per restare alle dinamica, si conferma in sostanza quel che si era detto all'inizio. E cioè che il regionale 1665 partito da Milano Cadorna alle 18.03 è arrivato puntuale a Inverigo alle 17.38 mentre il secondo regionale, che aveva lasciato la stazione di Canzo Asso alle 18.03, è ripartito da Merone con nove minuti di ritardo, alle 18.27. A Inverigo, intanto, l'allievo macchinista e il suo tutor avrebbero dovuto mantenere il convoglio fermo, in attesa. Il binario è doppio soltanto in stazione. Trenta metri dopo il passaggio a livello, in direzione Erba, c'è lo scambio che, opportunamente azionato, consente ai treni di affiancarsi liberando il binario singolo per la prosecuzione della corsa, in un senso e nell'altro. Astrattamente il semaforo rosso neppure servirebbe. Nel senso che un macchinista con un po' di esperienza di quella linea dovrebbe sapere da sé che a Inverigo, a quell'ora, si rimane in attesa dello "scambio". E invece no. L'altra sera il regionale 1665 ha ripreso la sua corsa in anticipo, è uscito dalla stazione, ha oltrepassato lo scambio ed è entrato sul binario unico a una velocità di trenta chilometri orari. La frittata, a quel punto, era fatta.

Il bilancio dei feriti

Il bilancio conclusivo è di 59 feriti, tutti per fortuna in condizioni non gravi. La giovane donna di Melegnano, 25 anni, portata al Sant'Anna con un trauma addominale che inizialmente aveva dato qualche preoccupazione è stata per fortuna dimessa già ieri mattina. Nella notte, pochi minuti prima della 1, la linea era stata liberata. La Procura ha disposto il sequestro di tutti i mezzi. Il locomotore del regionale 1670, che non si è più rimesso in moto, è stato trainato fino allo scalo di Erba, quello del 1665 è tornato a Milano. Sempre la Polfer ha disposto il sequestro delle scatole nere, i cosiddetti "Rce", cioè i registratori cronologici di eventi. Se serve ancora qualche risposta, è probabile che stia là dentro.

Ecco cosa hanno visto nella sala di controllo

INVERIGO

Questa fotografia è stata scattata nella sala di controllo della stazione di Inverigo e mostra il computer che regola la circolazione dei treni. E' uno degli elementi che sembrano confermare la tesi - ammessa dalla stessa società delle ferrovie nell'immediatezza dei fatti - che il semaforo era sul rosso. E che quindi il treno non avrebbe dovuto muoversi fino all'arrivo dell'altro convoglio, per effettuare la coincidenza.

Inverigo è infatti l'unica stazione dotata di due binari nel tratto compreso tra Seveso ed Asso ed è quindi frequentemente utilizzati per i cosiddetti "scambi" ovvero le coincidenza tra i treni. Un convoglio viene indirizzato su un binario e l'altro rimane in attesa del via libera con il semaforo verde.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Medicina e cosmetica Le applicazioni della seta

Le applicazioni della seta nella medicina e nella cosmetica. È il tema della conferenza in programma mercoledì 10 aprile alle 18 al Museo della Seta.

Prima frenata anche per la meccanica

Il report. Nell'ultimo trimestre del 2018 sofferenza in particolare per le piccole imprese calate dello 0,5% Magni (Confartigianato): «Mercati esteri ancora forti, c'è un rallentamento soprattutto nei pagamenti»

MARILENA LUALDI

Primi segnali di rallentamento anche della meccanica. Soprattutto per le piccole imprese. E anche a Como, pur notando nella nostra zona una più fiera lotta da parte degli artigiani per restare ai livelli del 2017. I dati arrivano in questi giorni in cui Mecspe – la fiera del settore di Parma – pone le dinamiche e i risultati a confronto.

Le ragioni

La fiera promossa da Senaf e dedicata al manifatturiero 4.0 si conclude oggi e ha dedicato l'attenzione a un elemento chiave come l'innovazione. Non si possono però nascondere le nubi. Il numero di aziende è diminuito nel quarto trimestre 2018. Dello 0,2% nella provincia di Como, se si guardano le micro imprese – rileva un rapporto di Confartigianato – la sofferenza è maggiore perché si arriva a -0,5%. Va detto che la media lariana è più rassicurante di quella nazionale. Infatti nel nostro Paese il calo complessivo delle aziende meccaniche è stato dello 0,9%. L'artigianato anche peggio, visto che è sceso dell'1,9%.

In Italia solo la Campania è lievemente cresciuta, va detto, quindi la Lombardia soffre.

Nell'analisi nazionale, comunque, Como è citata tra le province dove gli artigiani hanno retto meglio il colpo. Solo Verona ha un dato positivo, +0,7%.

Non sono fortunatamente crolli ma certo fa impressione dopo diversi trimestri di corsa incontrarne uno dove l'affanno si fa avanti. Quindi anche questo meno non pesante, mette un pizzico di inquietudine. Anche perché lo scenario di fronte non è particolarmente chiaro e rassicurante.

Lo conferma anche il presidente del settore per Confartigianato Como Francesco Magni, che pur è sempre ottimista dati alla mano. La sua impresa di famiglia, l'Officina Maier di Erba, lavora bene e con tutto il mondo. Anzi questa è una caratteristica da tenersi stretta, o meglio potenziare: «Chi esporta – sottolinea Magni – va ancora bene. Però un rallentamento lo notiamo, soprattutto nei pagamenti. Anche all'estero adesso percepiamo una minore liquidità». Persino clienti come quelli tedeschi chiedono più tempo, e ossigeno. Un fenomeno che si sta diffondendo. Eppure i mercati esteri restano quelli che danno più certezze alle imprese comasche. Piccole eccellenze, che riescono a raggiungere mete decisamente lontane.

L'export

Dal 2000, lo scorso anno l'export della meccanica italiana ha raggiunto il picco massimo. Almeno per quanto riguarda l'Europa. I Paesi extraUe in realtà avevano già frenato del 2,6% nel 2018.

I tentennamenti si sono respirati più nel quarto trimestre. E il 2019 – ma qui siamo proprio a percezione delle imprese, mancando ancora i dati statistici – non è iniziato con molto più ottimismo. «Quello che si vede, non solo in Italia – spiega ancora Francesco Magni – è questa incertezza. Un clima che poi ha questo effetto sul lavoro delle aziende».

Como resiste e con orgoglio, anche perché ha un'alta incidenza artigiana. Nel rapporto si citano 2.069 imprese, di cui più della metà (quasi 1.200) sono di piccole dimensioni. Sono scese rispettivamente di 29 e 16 unità.

Preoccupa in particolare la frenata del sistema produttivo tedesco

Ventotto aziende in missione a Mecspe

A Mecspe si è cercato di dare un segnale di vitalità e di fiducia nel futuro. Soprattutto legato alla manifattura 4.0 che è il nucleo della rassegna a Parma. E tra le 2.355 aziende espositrici, c'erano anche 28 aziende comasche. Per lanciare un messaggio positivo si sono lanciate molte iniziative. Come il tunnel dell'innovazione, dove il il visitatore potrà immergersi e vivere un'esperienza sempre più coinvolgente e scoprire la strada per il futuro della fabbrica intelligente. Questo grazie al Cluster Fabbrica Intelligente, che riunisce oltre 300 soci, tra imprese, università, centri di ricerca e altri stakeholder. Al centro Lighthouse Plant, quattro progetti appartenenti ad Ansaldo Energia, ABB Italia, Tenova - ORI Martin e Hitachi Rail Italy, selezionati per il Ministero dello Sviluppo Economico come fiore all'occhiello del made in Italy.

Interessante il gruppo di aziende comasche presenti. Tra di loro, Stamperia Carcano Giuseppe (Albese con Cassano), Cartec (della stessa località), Gatti&Frigerio (Alserio), Metal P (Alzate Brianza), Stame (Arosio), Walter Italia (Cadorago) e da Cantù Mycros srl Industrial Iot & Smart Mold, come Hainbuch Italia. Como è andata con la 3DP, reduce da grandi successi sul solco delle stampanti digitali ma anche di altri sviluppi e di un forte programma formativo. Poi hanno partecipato Stamperia Carlo Guerrieri e Figli e Caldara Plast da Erba, Sonomax da Fenegrò, Seco Tools Italia da Guanzate, Rite- Hite Italia srl e Porini da Lomazzo, Automatic System (Lurago d'Erba) Schunk Intec da Lurate Caccivio. Mariano Comense ha portato tre aziende: Esa, Utensileria Fabrin e Imas. Da Montano Lucino Blum – Novotest, da Mozzate Poblend e Co-El, da Proserpio Sab Imballaggi. Chiudono l'elenco Safe-Pcb Italia (Rovellasca), Fusetti Trasmissioni Meccaniche (Rovello Porro), Arnaboldi (Senna Comasco) e Martini Alfredo (Turate).

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Tessile, cresce la sostenibilità «Via la chimica pericolosa»

Tendenza. Tessitura Attilio Imperiali nel pole partner del Politecnico «L'obiettivo è utilizzare sostanze sempre meno nocive nelle lavorazioni»

LURATE CACCIVIO
SERENA BRIVIO

Si moltiplicano nel distretto le realtà manifatturiere ambasciatrici di una mentalità eco-consapevole.

La Tessitura Attilio Imperiali, azienda tessile specializzata nello studio e realizzazione di tessuti per i principali marchi del mondo moda, accessori e calzature, è stata uno dei partner del progetto F-Susy che si è appena concluso.

Nato dalla stretta collaborazione tra il Politecnico di Milano (Dipartimento di Chimica, Materiali ed Ingegneria Chimica), le società di ricerca e consulenza (Nekte e Blumine) e le imprese Besani, Maglificio Ripa e Tessitura Attilio Imperiali, ha avuto il suo esordio nel febbraio 2017.

Gli uffici della Tessitura Attilio Imperiali a Lurate Caccivio

Il progetto

Il progetto, finanziato in parte dalla Regione Lombardia, aveva come mission quella di: sperimentare e la diffondere processi tessili a minor impatto ambientale grazie alla sostituzione delle sostanze chimiche pericolose con altre più sicure per l'ambiente; monitorare i risultati conseguiti realizzando e offrendo alle imprese e ai laboratori di analisi strumenti in grado di facilitare le relazioni tra i diversi soggetti della filiera tessile e della moda; seguire i processi e i prodotti, in base agli standard di sicurezza chimica in modo rapido ed efficiente. Tessitura Attilio Imperiali, per riuscire a orientarsi in modo efficace in una molteplicità di differenti regolamenti e standard richiesti, e rispondere alle aspettative dei clienti in una logica di mercato sempre più attenta e sempre più accelerata, si è da tempo attivata per disporre di strumenti e metodologie adeguati.

«Vogliamo contribuire a costruire un sistema di consultazione degli standard e di validazione dei prodotti in modo efficace ed affidabile, mettendo a disposizione le conoscenze e le sperimentazioni svolte su questo tema. Un pensiero e un progetto coerente con l'impegno assunto dalla nostra azienda di sostituire nei processi di lavorazione le sostanze chimiche identificate come critiche con altre più sicure. E, in parallelo, un impegno che segue alla nostra adesione, nel 2014, alla campagna Detox lanciata da Greenpeace per una moda più rispettosa dell'ambiente e della salute delle persone» dichiara Alessandra Imperiali, amministratore delegato della società.

Due piattaforme

F-Susy ha previsto dunque la realizzazione di due piattaforme on-line: la prima riservata ai partner del progetto stesso, impegnati nelle attività di ricerca e sperimentazione di prodotti e tecnologie a minor impatto ambientale.

La seconda "pubblica", in cui sono riportati report e database di interesse delle imprese della filiera e di laboratori di analisi. Attraverso un'intensa attività di comunicazione, divulgazione e formazione, ci sarà la possibilità di diffondere la conoscenza delle informazioni acquisite e degli strumenti sviluppati.

Tessitura Attilio Imperiali ha sposato un progetto volto ad un approccio precauzionale basato sulla sostituzione delle sostanze pericolose con altre più sicure. Una sfida complessa che carica le aziende manifatturiere di nuove responsabilità, ma anche di opportunità per essere più competitive e innovative.

Nove licenziamenti alla Bavelloni Tools Martedì lo sciopero

La vertenza
Quattro ore
di astensione dal lavoro
La società è stata acquisita
4 mesi fa da Glaston

Niente accordo tra azienda e sindacato. Niente accordo e nessun passo avanti. Così, al termine dell'ennesimo incontro, la Fiom Cgil ha proclamato quattro ore di sciopero. Si inasprisce la vertenza che da qualche mese è aperta alla Bavelloni Tools di Bregnano.

Su un fronte l'azienda che intende procedere a una riorganizzazione del personale, dopo l'acquisizione nel dicembre scorso, e ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per 9 dei 38 lavoratori. Sul versante opposto il sindacato che si oppone ai tagli e sostiene la necessità di esplorare soluzioni alternative per la gestione degli esuberi.

«L'azienda - dice in una nota la Fiom Cgil - non ha presentato alcuna proposta alternativa ai licenziamenti, rigettando ogni soluzione presentata al tavolo dai sindacati, per esempio la possibilità di utilizzare strumenti conservativi e avviare una discussione seria di prospettiva, con l'obiettivo di reimpiegare parte del personale oggi considerato "esubero", anche attraverso ricollocazioni stabili o temporanee alla capogruppo Bavelloni SpA, che assorbirà funzioni oggi svolte alla Tools».

Sul tavolo del negoziato per il momento restano lettera morta soluzioni come l'utilizzo dei contratti di solidarietà, la cassa integrazione straordinaria, le ricollocazioni o i distacchi temporanei.

La protesta dei lavoratori è in programma martedì, dalle 13.30 sino a fine turno. Lo stesso giorno è previsto un nuovo incontro tra le parti con il sindacato che ieri ha lanciato un appello alle istituzioni locali. L'azienda, dal canto, suo, ha preferito non commentare la protesta dei lavoratori.

Bavelloni SpA, sede centrale a Lentate sul Seveso, è un'azienda storica nel settore delle macchine utensili per la lavorazione del vetro. Lo scorso dicembre, come detto, l'accordo con la società finlandese Glaston Corporation, leader nel settore delle macchine per il trattamento termico del vetro, per l'acquisizione di Glaston Tools, poi rinominata Bavelloni Tools, azienda specializzata nella produzione e commercializzazione di utensili per la lavorazione del vetro e delle pietre naturali.

Glaston Tools Srl, già fornitore ufficiale di utensili per tutte le macchine Bavelloni, aveva fatturato nel 2017 circa 5 milioni di euro.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Mostra Edilizia | **Lariofiere** Oggi e domani

Meci, vetrina e futuro Rigenerare le città e rilanciare l'edilizia

La sfida. Il tema del recupero nella prima giornata
Poche risorse pubbliche e ostacoli normativi pesanti
Guffanti: «Fattore decisivo è l'attrattività dei territori»

ERBA
MARILENA LUALDI

Gli ostacoli sembrano sfoggiare gli stessi nomi. Ma la partita della rigenerazione, pur tra mille fatiche, si può giocare. E gli spunti non mancano, anche sul territorio. Da Meci e dal convegno inaugurale ieri una sferzata di energia, se non di ottimismo.

Non solo ostacoli

Veronica Airoldi, sindaco di Erba, non ha nascosto lo sconforto di fronte alle situazioni che si trovano di fronte gli enti locali: «Dopo le elezioni, due anni fa, avevamo incontrato gli operatori per un'area dismessa, poi ancora ferma. Senza contare l'indebitamento che abbiamo ereditato, 20 milioni, mentre ogni anni riceviamo 500mila euro dallo Stato». Il settore delle costruzioni è ancora ferito. Eppure la Mostra dell'edilizia civile e industriale va avanti – ieri si è inaugurata l'edizione numero 36 – come l'attività di Lariofiere cresce. Dal ritorno di Casaclima a Forlener, passando da RistorExpo pure in trasferta (a Genova) il presidente Giovanni Ciceri ha voluto ringraziare i consiglieri e tutti coloro che hanno permesso questa crescita e il percorso della fondazione.

Ci si tiene stretta appunto anche Meci, mentre altri luoghi hanno abbandonato, confermandola come doppio momento: «Mercato e anche laboratorio per la polis». Molti gli interventi ieri, per la nuovissima Camera di commercio di Como e Lecco erano presenti Daniele Riva e Gloria Bianchi.

Dalla politica arrivano rassicurazioni come quella della senatrice Erica Rivolta, che spiega come si stia lavorando sul codice appalti, così problematico per la categoria. Così come dalle associazioni, dagli ordini e dagli enti molti sono gli spunti.

Filippo Pontiggia, che coordina il tavolo di lavoro Meci, mette a fuoco alcuni aspetti chiave della rigenerazione: «Le norme e i provvedimenti devono darci delle possibilità utilizzabili dalle imprese». Virginio Brivio, sindaco di Lecco e presidente Anci Lombardia, spinge l'analisi avanti da più punti di vista. Primo: «La rigenerazione non è un problema che riguarda solo Milano o le grandi città, ma una sfida che attraversa trasversalmente i territori. Non ha a che fare solo con aree compromesse, ma anche di ordinaria attività». Brivio mette in un luce un altro aspetto: «L'invecchiamento della popolazione e la solitudine. Oggi su 25mila nuclei familiari a Lecco abbiamo un terzo costituito da una persona. Quasi un altro da due. Il modo di abitare, costruire, rigenerare, cambia e pone sfide inedite».

Sono ragionamenti alla base, per trovare nuove direzioni. Questo senza dimenticare che la questione normativa resta delicata e una semplificazione dei tavoli è necessaria. Ma resta il quesito di base: i territori devono riuscire a dire quale sia la loro vocazione.

Il sindaco di Erba Veronica Airoldi al convegno inaugurale

> Paolo Valassi «Semplificare è una delle chiavi per sbloccare il settore»

Insomma, lavorare sulle norme è importante, però non basta. Su questo è netto Luca Guffanti, presidente di Ance Lombardia. «Non possiamo fare rigenerazione urbana – sottolinea – solo partendo dalle normative. Un territorio deve essere attrattivo e per questo va facilmente raggiunto, bisogna potersi muovere e attraversarlo. Ogni giorno da o per Milano si muovono 15 milioni di persone. Inoltre c'è una forte richiesta di immobili in locazione».

La Regione

Per Paolo Valassi, coordinatore della commissione Ret Ance Lombardia, la semplificazione è una delle vie perché «dobbiamo parlare tutti la stessa lingua per il bene dei nostri cantieri, dei dipendenti e delle buste paga che garantiamo ogni mese».

La Regione ha riflettuto e po-

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

nendo la legge contro il consumo di suolo, deve fare altro ancora oggi: «Questo – ha detto l'assessore Pietro Foroni – significa dare sbocco ad altre esigenze. Per rendere più belli e quindi sicuri i nostri territori». Normative come quella che rende più semplice le bonifiche, devono essere immediatamente percettive, quindi avere subito effetti. È importante è alleggerire i costi su chi interviene in aree già edificate.

L'INTERVISTA FRANCESCO MOLTENI.
Il presidente di Ance Como sottolinea il valore della rassegna e analizza i principali trend che interessano le costruzioni

«Le infrastrutture per valorizzare i nostri territori»

Trovarsi, esporre prodotti e progetti, certo, ma anche confrontarsi così a fondo come è avvenuto ieri con il convegno sulla rigenerazione. Meci ha questo duplice aspetto, sottolinea il presidente di Ance Como Francesco Molteni.

E il secondo per lei, quanto è importante in un periodo ancora così delicato per il settore?
Lo ritengo molto significativo perché un percorso di formazione, crescita e conoscenza è indispensabile oggi per aggiornare le aziende e gli addetti. In questo modo, si è ancora più capaci di affrontare le sfide e i mercati del futuro. Che sono più complessi, per cui si richiede una maggiore conoscenza di tutto per dare risposte più efficaci.

Rappresenta anche un modo per "guardare negli occhi" le istituzioni?
Bisogna dare atto che in effetti il colloquio che si è aperto con l'assessore regionale Foroni è importante. Foroni tra l'altro ha esordito in questo ruolo l'anno scorso alla nostra assemblea Ance... Ecco, c'è l'impegno a portare avanti il percorso sulla legislazione urbana. Sta proseguendo con un colloquio che alla fine potrebbe condurre a un discorso normativo capace di dare risposte, indispensabili alle imprese.

La legge contro il consumo di suolo deve portare anche ad altre possibilità?
Certo, la nuove necessità abitative avranno bisogno di insediarsi e occorre agevolare il percorso affinché tutto ciò avvenga appunto senza consumare nuovo suolo.

A Meci si è esaminato ieri il progetto Chorus Life di Bergamo. Come per dire: anche da noi si può?
Va sottolineato che ci sono delle città che hanno iniziato questo tipo di percorso e stanno ottenendo successo. Facile citare il caso di Milano, partito prima di tutti, con la sua attrattività.

Diciamo che il capoluogo lombardo è un po' fuori concorso?
Sì, bisogna però guardare gli esempi come quello di Bergamo. Per non dico copiare, ma trarre ispirazione per attualizzare i nostri percorsi.

Francesco Molteni nello stand di Ance Como a Meci

Si è sfiorato il discorso del codice appalti.
La contrazione del settore è legata alla riduzione del mercato privato, ma anche al fatto che l'investimento pubblico è sostanzialmente mancato negli ultimi anni. Questo lavoro mancato impone la necessità di rivedere e ripensare il codice appalti. Uno dei motivi per cui non c'è stato l'investimento pubblico. Anche il decreto legge sbloccacantieri... per ora è solo un titolo, non ha contenuti significativi. Ci auguriamo che dopo il titolo vengano aggiunti contenuti indispensabili perché si rimettano in moto i cantieri delle infrastrutture. Senza i quali non ci si rinnova né si compete.

A Como avete fatto squadra tra associazioni e sindacati con questo tema. Prossimo passo?
Subito un primo seguito è stato il tavolo della competitività e dello sviluppo che ha ripreso il tema della nostra conferenza stampa. E ha l'opportunità di coinvolgere figure più ampie, anche istituzionali, per ribadire quanto sia indispensabile fare le infrastrutture. Ma soprattutto in fretta. Il tempo è fondamentale. Il mondo si vuole a una velocità tale che non può più aspettare la burocrazia, i suoi tempi, i suoi iter. Per una ragione semplice: altrimenti le risposte possono pervenire da territori più attrezzati. Insomma, gli investimenti si spostano oggi, e rapidamente.

Siete qui a guardare dentro il vostro futuro. Ma intanto il presente, a partire da questo primo trimestre, resta negativo?
Diciamo che questo resta un periodo complicatissimo. Ma per questa ragione anche un convegno come questo a Meci ci permette di stimolare i percorsi normativi che possono portarci fuori.

Guffanti dice: va bene la norma, ma non basta. Bisogna stimolare la domanda.
Vero. Oggi la domanda è generata dall'attrattività dei territori. Se ce l'hanno, portano investimenti e capacità di crescita. E questo passa sempre dalle infrastrutture. Chi non ne ha, rischia di perdere persone, merci, capitali. Si ripropone il tema fondamentale della competitività sul territorio. Ripeto: se gli investitori non trovano quanto cercano, si spostano. Non basta la bellezza, il paesaggio. Monza sta per essere raggiunta dalla metropolitana, Lodi ha infrastrutture più efficaci per Milano. Questo conta.

Quanto può aiutare la Camera di commercio di Como e Lecco?
La nuova Camera è un'occasione. Si insedia in un territorio che ha due province non collegate fisicamente tra loro con sistemi efficienti ed efficaci. Uno dei tanti temi che il nuovo ente si pone è proprio questo: creare sinergie tra i territori, perché si creino le condizioni di un collegamento maggiore. E quindi di una crescita. Sì, Ance ha sempre lavorato insieme a Meci. E devo dire grazie anche a Filippo Pontiggia e Paolo Valassi, che vi hanno sempre creduto. **M. Lua.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Alle Primavere il "multilateralismo" Ci ha protetto dalle guerre, oggi è a rischio

L'evento. Ospite della rassegna l'ex numero uno dell'assemblea parlamentare Nato, Paolo Alli In Camera di commercio a Lecco, racconterà della «più grande invenzione del dopoguerra»

MARIA GRAZIA GISPI

L'invenzione è capacità di risolvere i problemi e quando il problema è la guerra, quella invenzione è l'arte paziente e acuta della diplomazia.

Paolo Alli, già presidente dell'Assemblea parlamentare della Nato, sarà all'Auditorium della Camera di Commercio di Lecco giovedì 4 aprile alle 20.30 per "Il mondo reinventato dalle frontiere e dalle alleanze" e una lettura trasversale, attraverso legami misconosciuti, dei fenomeni della geopolitica accompagnato dalle domande di **Diego Minonzio**, direttore de La Provincia.

L'occasione di un ragionamento sugli equilibri internazionali è offerta dai 70 anni dalla firma Trattato Nord Atlantico, il Patto Atlantico stretto nel 1949, in funzione difensiva, tra Stati Uniti, Canada e i paesi dell'Europa occidentale.

La serata sarà preceduta, come consueto, dallo spezzone tratto dal film "Yo-Yo Ma e i musicisti della via della seta" di Morgan Melville" (Usa 2015).

Alla Nato a Istanbul

Paolo Alli è deputato per il Nuovo centro destra (Ncd) dal marzo 2013, è membro della commissione per gli affari esteri, del comitato per le politiche dell'Ue e del comitato congiunto per l'attuazione del federalismo fiscale. Eletto presidente durante la sessione annuale dell'Assemblea parlamentare Nato a Istanbul nel novembre 2016, dopo essere stato per due anni uno dei cinque vicepresidenti dell'Assemblea, ha concluso il suo mandato il settembre scorso.

Il ritorno del bilateralismo

Laureato in ingegneria elettronica al Politecnico di Milano, dal 1976 al 1999 ha lavorato come manager in diverse società multinazionali italiane nei settori dell'energia e dell'ambiente.

«La più grande invenzione che l'Occidente ha fatto dopo la seconda guerra è il multilateralismo - sostiene Alli -. L'invenzione dei grandi organismi internazionali ha consentito 70 anni di prosperità all'Europa. Le Nazioni unite, l'Unione europea, sono un'invenzione della comunità occidentale che, sedendosi al tavolo dopo la seconda guerra, aveva il problema di ricostruire tutta l'Europa e di difendersi dal rischio di una ulteriore aggressione da est. Scelte che si sono consolidate nel corso dei decenni».

Oggi quell'originale multilateralismo è sempre più minacciato, «a partire dagli stessi che l'hanno inventato, gli americani - continua Alli -. Trump mette in discussione le Nazioni unite, gli organismi internazionali, sembra quindi ci sia un ritorno del bilateralismo o unilateralismo, gli stessi fenomeni che hanno caratterizzato epoche dove tutto ciò è poi sfociato nei grandi conflitti e nell'affermazione di un Paese sull'altro». Con l'aiuto di mappe, nel corso della serata Paolo Alli collocherà le diverse situazioni di tensione e quelle di potenziale crescita nelle varie zone strategiche del pianeta, partendo dalla centralità dall'Europa e dalle sue potenzialità, per indagare verso est le possibili aree di crisi, poi il Medio oriente, l'area del Mediterraneo, ma anche l'Africa subsahariana per allargare i temi ad una prospettiva più ampia, dove tutto e tutti sono collegati.

Laureato in Ingegneria elettronica, Paolo Alli è stato parlamentare dal 2013 al 2017

> «Donald Trump mette in discussione anche l'Onu, sembra che sia un ritorno del bilateralismo»

Il programma

L'INVENZIONE E LA LEGGEREZZA DEL GENIO

Giovedì 04/04 — Auditorium della Camera di Commercio di Lecco
Il mondo reinventato dalle frontiere e dalle alleanze
ore 20.30
- **Paolo Alli** già presidente assemblea parlamentare Nato. Con il patrocinio di formiche.net

Venerdì 05/04 — Sala Bianca del Teatro sociale di Como
L'invenzione del movimento e il movimento dell'invenzione
ore 20.30
- **Raffaele Paganini**, ballerino
- **Roberta Di Febo**, fondatrice Accademia di Musica e Danza "Giuditta Pasta"

Giovedì 11/04 — Teatro sociale di Como
Come la via della seta ha inventato un mondo nuovo
ore 20.30
- **Filippo Fasulo**, coordinatore scientifico Fondazione Italia-Cina dialoga con **Claudio De Conto** - Artsana Group

Lunedì 29/04 — Auditorium della Camera di Commercio di Lecco
La fede: invenzione? Ricerca? Dono?
ore 20.30
- **Padre Enzo Bianchi**, fondatore comunità di Bose

Mercoledì 08/05 — Teatro sociale di Como
Fatti non foste a viver come bruti
ore 20.30
- **Franco Nembrini**, studioso di Dante

Giovedì 09/05 — Auditorium della Camera di Commercio di Lecco
Immaginare, inventare, generare. Sulla donna il possedere
ore 20.30
- **Silvano Petrosino**, filosofo

Sabato 11/05 — Stazione dei treni di Como San Giovanni
Sulle orme di Leonardo. Como e Lecco unite da un colpo di genio
ore 10/ 8.30
- Passeggiata creativa

Martedì 14/05 — Teatro sociale di Como
Invenzione: il tuo nome è donna
ore 20.30
- **Licia Colò** e le **donne comasche coraggiose** leggeranno le storie di donne ribelli

Giovedì 23/05 — Auditorium della Camera di Commercio di Lecco
è sempre il primo giorno. La filosofia aziendale che ha ridisegnato il commercio
ore 20.30
- **Giulio Lampugnani** Head of seller services FBA, Amazon.it

Moderano gli incontri il direttore Diego Minonzio e per Lecco anche il responsabile di edizione Vittorio Colombo
Tutte le serate sono gratuite (tranne quella del 30 maggio)
Per informazioni:
leprimavere@laprovincia.it
leprimavere.laprovincia.it
o presso le segreterie di Como tel. 031 582420
e di Lecco tel. 0341 357400

L'EGO - HUB

Paganini, l'étoile racconta il movimento

Sala Bianca
Venerdì 5 appuntamento a Como al Teatro Sociale per discutere di "invenzione del movimento"

Le Primavere incalzano e la rassegna culturale de La Provincia, subito dopo la giornata lecchese con **Paolo Alli**, si trasferisce venerdì 5 aprile alle 20.30 alla Sala Bianca del Teatro Sociale di Como per "L'invenzione del movimento e il movimento dell'invenzione" con **Raffaele Paganini**, étoile, e **Roberta Di Febo** musicista votata alla didattica. Insieme per un intervento sul valore pedagogico dello studio dell'arte e della creatività, anche per il loro aspetto più spirituale, perché ragazzi e ragazze possano formarsi in modo equilibrato e apprendere come tornare a quella parte di sé più intima, autentica.

La serata è il tentativo di recuperare quei valori che sono andati persi «nella frenesia della società contemporanea - ha spiegato Roberta Di Febo - dove l'importanza di una persona è commisurata al suo guadagno e dove l'etica non ha rilevanza nel quotidiano». Questo nelle intenzioni perché non sarà facile modificare una visione e un sentito comune e aprire lo sguardo sulla realtà dell'arte che può assumere un ruolo rieducativo della società per diventare uno stimolo a ritrovare un equilibrio nuovo senza nascondere le debolezze personali. «Inevitabilmente l'arte, la sua pratica e la sua frequentazione, fanno emergere la parte più intima di una persona, anche la più fragile».

Roberta Di Febo con Raffaele Paganini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cintura urbana

«Dove hai messo il ciuccio?» Grida e schiaffi ai bambini

L'inchiesta. Le urla furiose della maestra arrestata per maltrattamenti
E dai video dei carabinieri si vede la donna fare foto ai bimbi con il telefono

CERNOBBIO
PAOLO MORETTI

«Tonto!». E giù due schiaffi in volto. L'ora della "pappa" era uno strazio per i bambini del nido comunale di Cernobbio. Tra urla, strattoni e cibo cacciato a forza in gola. È il 5 marzo e le telecamere piazzate dai carabinieri all'interno dell'asilo lavorano a pieno regime. **Maria Grazia Viganò** viene ripresa mentre afferra un piccolino per la testa, lo imbocca con la forza, gli urla e lo colpisce. Meno di una settimana dopo, nuove scene di maltrattamenti, con un altro bambino: «Tutto mi fa cadere per terra» grida la donna, mentre afferra il piccolo, lo scuote come fosse un cuscino e lo sgrida per aver fatto cadere il piatto.

Maria Grazia Viganò, 58 anni, l'educatrice arrestata a Cernobbio

La denuncia della collega

Un'altra educatrice del nido, arrivata a settembre, non ha impiegato molto a inquadrare la collega. A gennaio, dopo quattro mesi di convivenza con la maestra Maria Grazia, ha scritto una lunga e dettagliata lettera, recapitata il 2 febbraio scorso in Comune (e da qui subito girata ai carabinieri). Nella lettera l'educatrice ricostruisce le urla, gli scossoni, i gesti di stizza, le reazioni di nervosismo contro bambini che hanno tra i tre e i diciotto mesi.

Gli inquirenti, avessero potuto, sarebbero intervenuti fin dalle prima immagini - che risalgono all'ultima settimana di febbraio - intercettate all'interno del nido. Ma per provare il reato di maltrattamenti serve tempo e gli episodi contestati non devono essere sporadici o occasionali. E, stando alle riprese video, non lo erano.

Se l'ora del pranzo era un strazio, quello della "nanna" si trasformava in un vero e proprio incubo. I carabinieri hanno diffuso un brevissimo video per dar conto dei maltrattamenti (video pubblicato sul sito del giornale, laprovinciadicomo.it), ma oltre alle immagini molto dicono anche le urla intercettate nel corso dell'inchiesta. In meno di un mese di riprese, gli inquirenti sono convinti di aver raccolto immagini utili per contestare almeno nove episodi di maltrattamento all'interno del "dormitorio" del "Rita Fedrizzi", il nido comunale di Cernobbio.

> Il piccolo ripreso perché non mangia «Sei un tonto» e gli spinge il cibo a forza in bocca

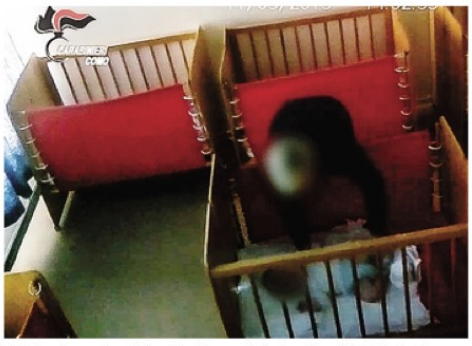
> Mercoledì prossimo è fissato l'interrogatorio davanti al giudice

La collega che ha permesso di alzare il velo su quanto avveniva all'interno dell'asilo aveva parlato degli episodi avvenuti nella sala del pranzo, ma nulla sapeva di quanto accadeva oltre alla porta dove si trovavano le culle.

Le urla nel dormitorio

«Dove hai buttato il ciuccio?» si sente Maria Grazia Viganò gridare contro un bimbo. «Io ti faccio dormire senza, adesso. Dove lo hai messo, porca miseria?». E dopo averlo letteralmente ribaltato: «Basta adesso. Stai giù». Nella loro relazione i carabinieri e la Procura hanno parlato di «immotivata veemenza» di «indifferenza al pianto dei bambini» di «condotte violente» avvenute con «abitualità» e, addirittura, con «cadenza quasi giornaliera» ai danni di bambini «poco più che neonati».

Nonostante l'arresto, l'inchiesta su quanto avveniva nel nido di Cernobbio non è ancora finita. Ad esempio dai video è spuntata una circostanza da approfondire: per quale motivo l'indagata fotografava i bambini quando si trovavano nei lettini con il proprio smartphone? Forse una risposta arriverà mercoledì, quando è fissato l'interrogatorio di garanzia della maestra Maria Grazia - difesa dall'avvocato **Livia Zanetti** - davanti al giudice delle indagini preliminari.


Un'altra immagine dei maltrattamenti ai piccoli ospiti della struttura

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«La mia segnalazione un anno fa Dicevano che ero solo ansiosa»

La testimonianza. L'ex sindaco Simona Saladini, nonna di uno dei piccoli «Aveva dei comportamenti strani, mi hanno consigliato lo psicologo»

Il luogotenente Gerlando Tantillo di Cernobbio mentre illustra i risultati dell'inchiesta all'asilo nido di Cernobbio
FOTO BUTTI

Gravi comportamenti anche durante l'ora di pranzo

CERNOBBIO
FRANCESCA GUIDO

Le prime segnalazioni che qualcosa all'interno del nido non andava sarebbero arrivate all'inizio dell'anno. Alcune dipendenti della cooperativa che gestisce la struttura insieme al Comune, a metà gennaio si sono rivolte all'amministrazione comunale, segnalando dei probabili episodi di violenza nei confronti dei bambini. Tutto sarebbe cominciato pochi mesi fa, da quanto emerso. Anche se qualcuno racconta di episodi sospetti già negli anni precedenti.

Sono genitori e nonni che hanno portato negli anni passati i propri figli e nipoti al nido di via Filzi a contattarci per raccontarci la loro verità. Molti chiedono di farlo in forma anonima perchè «Cernobbio sì è una città, ma ci si conosce tutti e non ce la sentiamo anche per tutelare i nostri piccoli». I racconti sono piuttosto simili. Sono storie di sensazioni, di perplessità su alcuni atteggiamenti e che non riguarderebbero solo l'educatrice accusata di maltrattamenti.

Poi un'altra segnalazione, questa volta di qualcuno che la faccia ce la vuole mettere. Si tratta di una persona molto nota, di una nonna che già da un anno aveva manifestato alcune preoccupazioni. E' l'ex primo cittadino di Cernobbio, **Simona Saladini**, oggi consigliere di minoranza, che spiega di non essere potuta intervenire all'incontro con le famiglie di giovedì scorso perchè impegnata in Sardegna, nella provincia di Oristano, per l'inaugurazione di una casa per donne in emergenza abitativa.

Simona Saladini, ex sindaco di Cernobbio e nonna di uno dei bimbi

Saladini racconta che alla luce di quanto emerso sia importante andare a fondo, perchè proprio lei stessa, un anno fa si era rivolta agli uffici comunali dopo aver riscontrato qualcosa di strano nella struttura frequentata da uno dei suoi nipoti. Poi spostato dal nido. L'ex sindaco spiega di aver parlato con gli uffici preposti e di non essere stata ascoltata. Solo oggi, insomma, quello da lei detto mesi e mesi fa viene preso per vero. «Alla luce dei fatti, nati dalla segnalazione da parte della cooperativa che collabora con il Comune, penso sia necessario che si faccia ancor più chiarezza – spiega Saladini – visto che io stessa già un anno fa avevo manifestato al Comune alcuni dubbi sulle modalità di approccio nei confronti dei bambini. Non solo come nonna, ma anche come ex sindaco, mi aspettavo dagli uffici del Comune una maggiore sensibilità a cogliere e ad accogliere i suggerimenti di una nonna».

> Anche altre mamme non nascondono di aver avuto sospetti

Qualcuno, insomma, all'epoca della segnalazione, aveva fatto passare lei per una nonna un po' troppo ansiosa. Una donna eccessivamente preoccupata, così come «esagerati» erano stati definiti anche alcuni genitori che oltre un anno fa, alcuni già tre anni prima, avevano manifestato qualche disappunto su alcune modalità che avvenivano all'interno della struttura. «Quando abbiamo segnalato che i nostri bambini erano cambiati, che avevano strani comportamenti quando li portavamo all'asilo – raccontano alcune mamme – ci è stato risposto che probabilmente il problema era dei bambini e che era meglio farli vedere a una psicologa dell'infanzia».

I genitori raccontano di essere stati anche rimproverati, a volte con "brutte" maniere, da delle educatrici e che oggi all'idea che qualcuno possa aver fatto del male ai loro figli, hanno anche un forte senso di colpa per non aver fatto di più.

Ora resta da capire se in quel nido, da sempre presentato come uno dei fiori all'occhiello della città, quello emerso nelle ultime ore sia l'unico episodio realmente accaduto. La speranza per tutti è che sia così, ma saranno le indagini a fare maggiore chiarezza.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Lago e Valli

Gli svizzeri tagliano i battelli verso l'Italia

Il caso. Brutta sorpresa nel calendario della Navigazione Lago di Lugano: le corse per Porlezza scendono da 7 a 2
La protesta degli operatori turistici: «Calendario a beneficio della sponda ticinese. E i biglietti sono sempre più cari»

PORLEZZA
GIANPIERO RIVA

Tanti buoni propositi e promesse, da parte della Navigazione Lago di Lugano, ma per il versante italiano, a quanto pare, soltanto tagli. In vista della nuova stagione di corse, che si aprirà il 7 aprile, la società che gestisce il servizio pubblico di navigazione sul Ceresio ha annunciato un potenziamento della flotta e l'intenzione di confermare o superare il numero di 600 mila passeggeri registrato lo scorso anno.

Il presidente della società, **Agostino Ferrazzini**, ha promesso anche il varo di un natante elettrico da 300 posti. Ma nel Porlezzese non passano certo inosservati i drastici tagli che riguardano il versante italiano del Ceresio: la linea Lugano – Porlezza, infatti, manterrà soltanto due delle sette corse attive lo scorso anno.

Il turismo a picco

«Siamo veramente amareggiati e delusi – commenta **Filippo Colombo**, della Compagnia del Castello, che da anni promuove la Valsolda e il territorio con manifestazioni di qualità e gran richiamo – . Nell'ultima stagione turistica c'era una corsa tutti i pomeriggi e, in aggiunta, erano state attivate due corse mattutine il mercoledì e il sabato; ora, invece, avremo solo le due corse mattutine, per giunta con un orario improponibile: partenza da Lugano alle 8 e ritorno con partenza da Porlezza alle 9, senza nemmeno alcuna fermata intermedia. Sembra fin troppo chiaro che il nuovo calendario della Navigazione sia stato stilato per un beneficio esclusivo degli svizzeri».

«E' un brutto colpo – prosegue Colombo – perché da parte nostra abbiamo avviato il progetto "Turismo insieme, finalizzato a uno sviluppo territoriale in chiave turistica. La Navigazione, purtroppo, dimostra di badare esclusivamente al proprio profitto. Trattandosi di servizio pubblico, tra l'altro, dovrebbe sempre essere consultati anche gli amministratori dei Comuni coinvolti sulle decisioni da assumere, ma in questo caso non è stato fatto».

> «Previste solo corse mattutine e oltretutto con orari impossibili»

> Andata e ritorno tra le due località costano 41 franchi «Ci tagliano fuori completamente»

Sforzi vanificati

Assieme al drastico taglio delle corse, c'è chi sottolinea anche il costo del biglietto, che è di 41,40 franchi (circa 36 euro) per andata e ritorno da Lugano a Porlezza. «Così ci tagliano fuori completamente – afferma **Giancarlo Achini**, operatore commerciale di Porlezza – Battelli carissimi e corse Lugano – Porlezza ridotte a due in una settimana in orari tutt'altro che favorevoli: a Porlezza verrà soltanto qualche pensionato che usufruisce dello sconto del 50% sul biglietto. Abbiamo un bel lago e l'opportunità di viaggiare in battello invoglierebbe i turisti a trascorrere una giornata a Porlezza, ma con queste nuove disposizioni sulle corse e gli orari viene tutto vanificato. Ci auguriamo – conclude Achini – che le istituzioni si facciano sentire».

Uno dei battelli della Navigazione Lago di Lugano in servizio sul Ceresio FOTO ARCHIVIO

Giancarlo Achini, operatore commerciale di Porlezza

Filippo Colombo di Valsolda

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Ecco cosa accadeva in quella classe»

Pusiano. Dopo l'avvio del processo al maestro troppo "energico" parlano i genitori degli alunni delle elementari
«Sono stati i sanitari del pronto soccorso a segnalare i lividi. Ragazzina sollevata e messa con la testa nel cestino»

PUSIANO
GIOVANNI CRISTIANI

«Non abbracciarmi come il maestro Enrico». Era questa la reazione di una bambina della scuola elementare di Pusiano una volta arrivata a casa. Un maestro che, secondo i genitori, con i suoi abbracci "energici" faceva decisamente male andando a toccare i nervi dei suoi piccoli alunni ritenuti troppo indisciplinati.

Gli episodi

I genitori di due bambini, un maschio e una femmina, hanno voluto raccontare a "La Provincia" cosa accadeva nel 2016 alle elementari di Pusiano. Per il maestro **Enrico Licini** si è aperto martedì il processo per abuso di mezzi di correzione e loro, in attesa del verdetto, hanno scelto di spiegare l'accaduto.

«Noi ci teniamo a precisare che non abbiamo fatto alcuna denuncia, tutto è partito da un bambino che si è recato al pronto soccorso, gli infermieri ascoltata la causa dei lividi hanno informato le autorità – spiegano i genitori - Siamo quindi stati convocati in Questura come persone informate dei fatti ed abbiamo raccontato quello che sapevamo. Più volte abbiamo minimizzato con i nostri figli l'accaduto, pensando la situazione non fosse quella che emerge oggi. Proprio per questo ci siamo sentiti in dovere d'intervenire dopo l'articolo che abbiamo letto in cui il sindaco Andrea Maspero, forse poco informato sui fatti, si schiera con l'insegnante».

> «Il sindaco poco informato sia più rispettoso dei minori coinvolti»

I genitori parlano di una situazione diventata ormai ingovernabile: «E' capitato che sollevasse una bambina per le gambe e la mettesse con la testa nel cestino, poi c'erano questi abbracci forti, una bimba appunto ha rifiutato l'abbraccio del papà temendo le facesse del male come il maestro Enrico – spiegano - Era anche una situazione psicologicamente difficile perché il maestro li abbracciava dicendogli di volergli bene e poi gli faceva male. C'era una componente anche di umiliazione nei confronti dei bambini con appellativi. I nostri figli hanno dovuto affrontare un percorso psicologico per superare il problema, tutt'ora in corso».

A provare questi gesti anche un video: «L'ha fatto una bimba, la mamma l'ha casualmente scaricato dal cellulare ed ora è agli atti del processo. Quello che ci stupisce è che dopo il primo colloquio con la preside la situazione non si sia risolta, ancora quasi un anno dopo la convocazione nostra in Questura in un'altra classe un'altra mamma si è lamentate di questi atteggiamenti bruschi. Siamo sorpresi e amareggiati dal fatto che un dirigente scolastico possa avallare, quale che sia la motivazione, un comportamento lesivo nei confronti dei ragazzi».

«Macché classe difficile»

Si parla di una classe ritenuta "difficile": «Il ragazzino finito al pronto soccorso aveva tutti voti alti. Io ho provato a chiedere in un consiglio di classe se tutti quindici ragazzi erano labili, come spiegava il maestro, lui ha detto di sì – racconta uno dei genitori - Se in una squadra di calcio quindici giocatori su quindici non vanno si cambia l'allenatore. Abbiamo l'esempio delle altre docenti che, con metodi comunque rigidi, hanno saputo creare un buon rapporto con i bambini e senza mettergli le mani addosso».

«La scuola l'abbiamo scelta e gli diamo tutt'ora fiducia. Intendiamo però utilizzare la stampa per una singola volta per richiedere al mondo degli adulti in generale, ed in particolare a chi ricopre un incarico istituzionale, un rispetto per le persone e soprattutto per i bambini coinvolti. La questura è intervenuta in base a prove circostanziate e documentate da parte di un pubblico ufficiale e non dalle mamme quindi che la giustizia faccia il suo corso».

L'ingresso della scuola elementare di Pusiano al centro delle polemiche

Il processo in corso a Como

Alla preside aveva detto: «Solo relazioni giocose»

Il processo in corso a carico del maestro Enrico Licini ha avuto inizio martedì, il giorno dopo sono stati ascoltati anche i genitori. L'insegnante è accusato di abuso di mezzi di correzione per aver procurato dei lividi agli alunni che facevano parte della sua classe. L'accusa riguarda il 2016 ed arriva dai genitori di cinque ragazzini. Licini, attraverso le parole della preside Eleonora Maria Farina, ascoltata nell'udienza di martedì, si è difeso parlando di «un modo giocoso di relazionarsi» con i suoi alunni senza «...aver mai avuto percezione che la cosa avesse ripercussioni sui bambini e soprattutto provocato dolore». L'insegnante è comunque tutt'ora al suo posto di lavoro. Enrico Licini è originario di Asso ed ora vive a Lecco, è anche arbitro di pugilato ed ha partecipato alle ultime olimpiadi. Licini, contattato giovedì, ha spiegato che su consiglio del suo avvocato non rilascerà dichiarazioni alla stampa. Per l'Istituto Rosmini si tratta del secondo episodio: due anni fa una mamma e una insegnante si erano coalizzate per mettere del Lexotan nel bicchiere di un'altra docente. G.CRI.

Enrico Licini

Cento studenti in corteo in nome dell'ambiente «Così si diventa grandi»

Erba
La manifestazione dei ragazzi della Puecher sull'onda della marcia della coetanea Greta

Hanno sfilato in più di cento ieri mattina per le vie di Erba per far sentire la propria voce sui temi dell'ambiente. I ragazzi della secondaria di primo grado Puecher raccolgono il testimone di Greta Thunberg - l'ambientalista svedese diventata il simbolo della mobilitazione - e propongono la sensibilizzazione della popolazione e dei loro colleghi più piccoli.

Gli alunni della Puecher, si sono trovati alle 8 al parco Majnoni: con loro alcuni insegnanti e la dirigente **Anna Toffoletti**. Hanno letto il discorso di Greta poi hanno fatto un giro del parco e raccolto con gli appositi guanti alcuni rifiuti. Alle 9 si sono incamminati in direzione della scuola di Arcellasco. Là una rappresentanza ha incontrato gli alunni della quinta. Di ritorno a scuola il corteo ha fatto un giro per le vie del centro. Da piazza Mercato si è diretto verso la scuola di via Battisti. Nella scuola primaria hanno tenuto un'altra lezione ai bambini di quinta. «Sapete perchè siamo qui? - hanno chiesto ai più piccoli - Sapete quali sono i comportamenti corretti da tenere?».

I ragazzi hanno proiettato una serie di slides spiegando l'iniziativa Friday for the future. «I rifiuti hanno vita molto lunga: disseminare i luoghi di immondizia oltre ad essere un segno di inciviltà è un'azione che si ripercuote sul vostro futuro». Gli ortaggi impegnato dai tre ai sei mesi per essere smaltiti, i fiammiferi 6 mesi, le sigarette 1 o 2 anni, un chewing-gum 5 anni una lattina mille anni e una bottiglia di vetro 4 mila anni.

L'iniziativa alla quale gli alunni della scuola media di Erba potevano aderire liberamente è partita da alcune alunne della terza E ed è stata estesa a tutta la scuola. «Abbiamo lavorato sui leader del '900 - spiega la professoressa **Laura Pagani** - Tra i più famosi, positivi e negativi, come potrebbero essere Gandhi, Mussolini, abbiamo preso in considerazione anche Greta Thunberg. Alcune ragazze della scuola poi hanno partecipato alla manifestazione del 15 marzo a Como. Sono rimaste così entusiaste da voler promuovere qualche iniziativa anche nella loro scuola. Abbiamo studiato per esempio che anche le marce pacifiche, sull'esempio di Martin Luther King, sono una forma di lotta. Di qui l'idea di una marcia».

Lungo il percorso i ragazzi hanno distribuito volantini ai passanti. «Cosa possiamo fare tutti - suggeriscono gli studenti nel foglio - Usare meno plastica, preferire vetro o borracce per conservare l'acqua, utilizzare sacchetti biodegradabili, sprecare meno energia per ridurre le emissioni di CO2, ridurre i rifiuti, non sprecare le risorse naturali». Comportamenti che i ragazzi hanno cominciato a usare anche in classe.

Benedetta Magni

I ragazzi della Puecher sfilano per le vie di Erba

Un momento della lezione ai bambini di quinta elementare

ERBA

Stasera omaggio a Rino Gaetano

Omaggio a Rino Gaetano con la compagnia del teatro artistico di inchiesta oggi alle 21 presso la sala dell'associazione Noivoiloro. In scena Davide Gramiccioli, che presenterà la cera storia dell'artista morto 38 anni fa, per regia di Anna Turchini, direzione tecnica Michele Rizzi. Per prenotazioni e informazioni contattare l'indirizzo email rinogaetano.erba@libero.it. Il ricavato della serata servirà per pagare le cure di un bambino di 7 anni costretto a cure e terapie molto onerose. B.MAG.

EUPILIO

Amministratori a raccolta

Anche quest'anno, in vista della Pasqua, il Granis (Gruppo di animazione sociale) di Erba e Asso chiama a raccolta gli amministratori per una giornata di riflessione in programma domenica 7 aprile dalle 9 alle 13 nella villa dei padri Barnabiti, in via Sant'Antonio 17. Con don Walter Magnoni, responsabile diocesano della pastorale sociale e del lavoro, si discuterà intorno al tema "cristiani che costruiscono la città"; non mancherà una riflessione in vista delle prossime elezioni. L.MEN.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Primo piano | Trasporti e infrastrutture

I feriti

Una ragazza in condizioni serie

I convogli erano carichi di pendolari e sono circa cinquanta i passeggeri rimasti contusi. Sette invece i feriti trasportati in ospedale, sei dei quali in codice giallo. Tra questi anche il macchinista di uno dei treni. La persona in condizioni più serie è una 25enne con trauma addominale.

Sopra e a destra, le fasi dei soccorsi in seguito allo scontro tra due convogli di Trenord a Inverigo *(Nassa)*

Il bilancio

Incidente ferroviario con feriti e contusi Aperta un'inchiesta per disastro colposo

Ripristinata la linea, treni sotto sequestro. C'era un allievo in cabina

Lo scontro
Il treno 1665 (Milano Cadorna 17.38 - Asso 18.59) in partenza da Inverigo verso Canzo-Asso mentre lasciava la stazione si è scontrato con il treno 1670 (Asso 18.03 - Milano Cadorna 19.22) che procedeva a bassa velocità nella direzione opposta

Disastro ferroviario colposo e lesioni colpose. Sono le ipotesi di reato messe nero su bianco dalla Procura di Como nell'inchiesta, al momento ancora senza indagati, aperta dopo l'incidente ferroviario avvenuto a Inverigo.

L'indagine è coordinata dal sostituto procuratore Daniela Moroni, che giovedì sera ha effettuato un lungo sopralluogo con gli agenti della polizia ferroviaria e gli esperti della Scientifica.

L'impatto tra i due treni è stato frontale e ha coinvolto un convoglio partito da Milano Cadorna e diretto ad Asso e uno che viaggiava in direzione opposta. I treni erano carichi di pendolari e sono circa cinquanta i passeggeri che sono rimasti contusi. Sette invece i feriti trasportati in ospedale, sei dei quali in codice giallo.

Tra questi anche il macchinista di uno dei treni. La persona in condizioni più serie dopo lo scontro è una 25enne di Melegnano, che ha subito un trauma addominale.

La dinamica del grave incidente è ancora in fase di ricostruzione. Trenord ha aperto un'indagine interna e in un comunicato diffuso poche ore dopo l'incidente ha precisato che il macchinista del convoglio in partenza verso Asso «avrebbe lasciato la stazione con il semaforo rosso».

Un'ipotesi al momento non confermata dalla Procura, che attende gli esiti degli accertamenti tecnici disposti.

I treni sono stati sequestrati e sono stati posti i sigilli ai vagoni con i comandi di guida di entrambi i convogli. Su uno dei due locomotori coinvolti nell'incidente, come confermato da Trenord, era presente anche un allievo della scuola macchinisti. «Alla guida – hanno precisato dalla società milanese – risulta comunque il macchinista, che in ogni caso ha la piena responsabilità di quello che accade all'interno della cabina».

La linea Asso-Seveso-Milano, gestita da Ferrovienord spa, è stata intanto riaperta. Trenord ha fatto sapere che gli interventi tecnici sui due convogli coinvolti sono stati completati e che la circolazione è stata ripristinata lungo l'intero percorso.

Nel dramma di un simile evento, non sono mancati alcuni aspetti positivi. Il piano della maxi emergenza, scattato subito dopo lo scontro, ha infatti funzionato perfettamente. «In brevissimo tempo tutto l'ospedale si è organizzato per accogliere i pazienti in osservazione in Pronto soccorso e i ricoverati dell'Osservazione breve intensiva in modo da consentire l'attivazione del secondo triage e rendere utilizzabili le aree del Pronto soccorso per questa evenienza», fanno sapere dal Sant'Anna.

«Desidero ringraziare tutti gli operatori che si sono prodigati affinché tutto fosse pronto per assistere e curare un elevato numero di feriti - sottolinea Fabio Banfi, direttore generale di Asst Lariana - Il nostro ospedale ha dimostrato una capacità di reazione eccellente. È stata garantita una risposta in tempi brevissimi, che ha evidenziato il grande senso di responsabilità degli operatori».

Anna Campaniello

Fabio Banfi
«Ringrazio tutti gli operatori che hanno lavorato per assistere e curare un elevato numero di feriti»

Il ministro Toninelli

«Lo scontro si poteva evitare»

Danilo Toninelli

(a.cam.) Sull'incidente ferroviario di Inverigo è intervenuto anche il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli: «Non era operativo il sistema di sicurezza Scmt (Sistema controllo marcia treno), una tecnologia che avrebbe impedito lo scontro».

I 29 chilometri della Seveso-Asso non sono in effetti ancora dotati di questi dispositivi. «Rispettiamo gli standard previsti dalla normativa», risponde in una nota Ferrovienord, la società che gestisce la linea. «Ma l'85% della rete sul ramo di Milano è coperto – spiega Ferrovienord - mentre sul 100% della Brescia-Iseo-Edolo è attivo il Sistema di supporto alla condotta». Critiche sulle mancate dotazioni alla rete rotabile comasca sono stata espresse anche da Ettore Maroni, portavoce dei pendolari comaschi.

Il mezzo impiegato ieri nella demolizione del ponte

La ricostruzione inizierà tra una settimana

Carimate, demolito il ponte danneggiato

È stato demolito ieri il ponte di Carimate, sulla via ai Giovi, danneggiato il 18 marzo scorso da un camion transitato sotto il viadotto. Un incidente che ha costretto l'amministrazione provinciale a chiudere completamente la provinciale Novedratese da Carimate a Lentate sul Seveso, con pesanti ripercussioni sulla viabilità nella zona.

A breve inizieranno le operazioni di ricostruzione. L'obiettivo di Villa Saporiti è la riapertura della strada entro il 15 aprile.

«I lavori procedono come previsto con l'obiettivo di completarli nel più breve tempo possibile – ha confermato Bruno Tarantola, dirigente del settore Lavori pubblici della Provincia – Al momento, ribadiamo l'ipotesi di riapertura della Novedratese per la metà di aprile».

L'abbattimento è stato completato nel giro di poche ore. «Ora si procederà a tracciare il disegno delle travi, che saranno appoggiate sulle spalle del ponte – spiega Tarantola – L'azienda che si occupa della realizzazione della struttura ha dedicato due linee produttive alla costruzione delle travi, per accelerare ulteriormente i tempi».

La ricostruzione dovrebbe iniziare tra una settimana. «Salvo contrattempi venerdì prossimo inizierà la posa delle travi e sabato sarà gettata la prima soletta – conclude Tarantola – Si lavorerà giorno e notte, anche in caso di precipitazioni».

Operai ieri sul cantiere del ponte della Novedratese *(Nassa)*

Sabato 30 Marzo 2019 Corriere di Como

PANORAMA

ECONOMIA LARIANA

Acsm-Agam, ricavi in salita

Il consiglio di amministrazione di Acsm-Agam spa, multiutility comasco-monzese, ha approvato il bilancio. L'ammontare dei ricavi delle vendite consolidate del 2018 risulta pari a 284,5 milioni di euro, in incremento sull'esercizio precedente grazie soprattutto all'ampliamento delle attività gestite. Sul fronte costi, quelli riferiti al personale sono pari a 30,2 milioni, in incremento rispetto al 2017 dato che i dipendenti del gruppo sono più che raddoppiati tra 2017 e 2018. Per gli azionisti è stato proposto un dividendo lordo di 0,07 euro per azione.

CANTIERI E VIABILITÀ

Torno, lavori sull'ex Lariana

Per messa in sicurezza e riqualificazione della Strada Regia sopra la provinciale, a Torno sarà interrotta la viabilità della ex statale 583 Lariana tra il chilometro 8 e il chilometro 8,040 di notte per due giorni, e cioè dalle 23 di lunedì alle 5 di martedì e dalle 23 del 2 aprile alle 5 del 3 aprile.

LOTTA AL DEGRADO

Villa Geno, ripulita ringhiera

Domani a partire dalle 9.40 una quarantina di volontari dell'associazione antidegrado comasca "Per Como pulita" saranno impegnati in una operazione di verniciatura in collaborazione con gli alunni della scuola "Montessori" di Tavernola per rimettere a nuovo la ringhiera della fontana di Villa Geno che per l'occasione sarà inattiva probabilmente già da oggi. «Si procederà prima a scrostare la vecchia tintura e poi verrà steso uno strato di vernice antracite antiruggine - spiega Gianluca Vicini, tra i fondatori dell'associazione - In una seconda fase, appena possibile stenderemo la vernice effetto ferro battuto».

CERMENATE

Inaugurata Villa Clarice

È stata inaugurata ieri la residenza per anziani "Anni Azzurri Villa Clarice" di Cermenate, che dispone di 100 posti letto dedicati a ospiti autosufficienti e non autosufficienti. La struttura privata ospita anziani sia in regime di solvenza, sia di accreditamento con il Servizio sanitario nazionale. A tagliare il nastro Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale, affiancato dal sindaco di Cermenate Mauro Roncoroni, dal vescovo Oscar Cantoni e da Giuseppe Vailati Venturi, amministratore delegato di Kos.

AL VIA IL 1° APRILE

Centri estivi, le preiscrizioni

Dal 1° al 15 aprile si aprono le preiscrizioni per i centri ricreativi diurni estivi del Comune di Como. Quest'anno verranno attivati due centri estivi per l'infanzia, alla scuola dell'infanzia di via Zezio e in quella di via Briantea, entrambi dall'1 al 26 luglio dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 17.30. Le tariffe sono di 86 euro per i nuclei familiari residenti e di 101 euro a settimana per non residenti.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il convegno Al centro "Cardinal Ferrari" si è discusso del rilancio del progetto di coesione

Una nuova Europa nel nome del lavoro

L'intervento ieri a Como del presidente del Cese Luca Jahier

La scheda

- Il Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese) è un organo consultivo dell'Unione Europea che comprende rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e di altri gruppi d'interesse
- Il Cese formula pareri su questioni riguardanti l'Unione sia per la Commissione europea, sia per il Consiglio dell'Ue e per il Parlamento europeo, fungendo così da ponte tra le istituzioni decisionali e i cittadini dell'Unione

«Un nuovo inizio per l'Unione Europea?». Quando il titolo di un convegno è una domanda il motivo è semplice: dalla discussione si intende uscire con una tesi non preconcetta, un orientamento frutto del rimescolamento di opinioni diverse. Ed è stato proprio questo l'obiettivo degli organizzatori dell'incontro di ieri al Centro Cardinal Ferrari di Como: cercare le ragioni di una nuova Europa riflettendo sulla crisi che la stessa sta attraversando da tempo.

Ospite d'onore della serata è stato **Luca Jahier**, dall'aprile dello scorso anno presidente del Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese), organo consultivo dell'Ue nel quale sono rappresentate le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e vari gruppi d'interesse.

Torinese, 57 anni, Jahier - che è stato tra i fondatori del Forum del Terzo Settore e dirigente delle Acli - ha spiegato l'impronta fortemente sociale che sta caratterizzando l'attività del Cese, chiamato ad «aiutare» la Commissione europea nelle sue scelte.

I relatori Al tavolo dei relatori, ieri pomeriggio, oltre al presidente del Cese Luca Jahier, anche, da sinistra, il presidente di Confcooperative Insubria Mauro Frangi e l'ex segretario generale della Cisl dei Laghi Gerardo Larghi *(foto Nassa)*

Correlatori dell'incontro i comaschi **Mauro Frangi**, presidente di Confcooperative Insubria, e Gerardo Larghi, già segretario generale della Cisl lariana e oggi componente del Cese. «Siamo partiti da due convinzioni - dice Frangi - la prima è che l'Europa sta vivendo un passaggio decisivo per il suo futuro: mai il processo di integrazione è stato così in pericolo e mai così necessario; la seconda è che serve un nuovo inizio, un forte rilancio dell'Unione, possibile soltanto se si partirà dal basso».

Secondo Frangi i «diversi meccanismi di governance dovranno fare leva sul protagonismo degli interessi organizzati e sulla riscrittura di alcune regole: non ci può essere *fiscal compact* senza *social compact*, è dalla tutela del lavoro che si ricomincia per costruire nuova inclusione».

Il lavoro che, secondo Gerardo Larghi, è il punto di forza dell'Unione. «L'Europa è un grande mercato nel quale massima è la concentrazione di diritti. Le scelte che facciamo costano in termini di sociale, di welfare ma sono per tutti un punto di riferimento. In questo senso fu profetica la scelta dei padri fondatori dell'Europa unita. Senza questa unità ciascun Paese sarebbe oggi preda facile per il padrone di turno: la Cina o la Russia, che non a caso preferiscono gli accordi con i singoli Stati».

Lariofiere

Aree dismesse, c'è la legge regionale

Ieri la presentazione alla Meci. La soddisfazione dell'Ance

Si è aperta con una ventata di ottimismo per il futuro la Meci a Lariofiere di Erba. A dare molto più che speranze, al settore dell'edilizia, è stato, nel convegno inaugurale della tre giorni erbese, l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile, **Pietro Foroni**. A meno di un anno dall'assemblea dell'Ance di Como, Foroni è tornato a parlare al comparto con un'attesa novità riguardo la rigenerazione urbana, che è anche il tema di tutto il salone dell'edilizia.

«L'assessore regionale, lo scorso maggio - ricorda **Francesco Molteni**, presidente di Ance Como - aveva promesso che nel giro di un anno avrebbe presentato una nuova legge sulla rigenerazione, e i tempi sono stati rispettati».

Molteni riassume quali siano le principali novità e da quale necessità sia nato questo "aiuto" fondamentale ai cantieri di rigenerazione di palazzi e quartieri. Il pensiero alle 36 aree dismesse di Como è naturalmente immediato.

«Beh, l'assessore non ha fatto esempi locali - spiega il presidente dell'Ance - ma posso dire che nel corso della giornata sono stati presentati progetti che potrebbero essere tranquillamente replicati sul territorio, ad iniziare dal "Chorus Life"»: si tratta di un intero nuovo quartiere di Bergamo, sopraelevato, senza barriere, senza auto, con impianti sportivi e luoghi di cultura, progettato dall'archistar Joseph Di Pasquale.

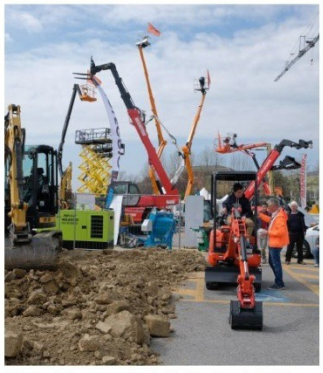
Intensa mattina di convegni ieri a Lariofiere di Erba nell'ambito della Meci *(Nassa)*

Uno degli stand allestiti da ieri a Lariofiere per la Meci

«La legge regionale ha l'intento di spostare l'interesse degli interventi edilizi sulla rigenerazione - aggiunge Molteni - La Lombardia sarà capofila in tutta Italia. Nella logica della diminuzione del consumo del suolo, si devono creare meccanismi per rendere più semplice il recupero delle aree. Oggi gli interventi di bonifica, ad esempio, sono onerosi e di grande complessità di gestione».

La Regione, con la nuova legge vuole creare percorsi più favorevoli per chi vuole investire sul territorio.

«L'obiettivo è alto - spiega Molteni - non si parla di cementificare il territorio, ma farlo rinascere non solo a livello edilizio. Si dovrà lavorare sui progetti a livello interdisciplinare, dal punto di vista dell'ambiente, dell'arte e della cultura, oltre che dei servizi attrattivi per le persone, che devono vivere, lavorare e giocare nei nuovi quartieri. I modelli per Como esistono già - aggiunge - ora ci sono anche le normative».



Dimostrazioni con gru e mezzi edili nel parcheggio della fiera

La Meci, edizione numero 36 del Salone dell'edilizia, con i suoi 130 espositori, rimane aperta oggi a Lariofiere di Erba dalle 9 alle 19 e domani dalle 9 alle 18; ingresso gratuito.

Paolo Annoni

L'educatrice interrogata mercoledì

Il caso dei presunti maltrattamenti al nido

Corriere di Como 30.03.2019

(a.cam.) Sarà interrogata mercoledì prossimo, 3 aprile, l'educatrice del nido di Cernobbio agli arresti domiciliari da ieri con l'accusa di maltrattamenti aggravati. La donna, Grazia Viganò, 58 anni, si occupava dei bimbi della sezione lattanti, i più piccoli tra gli ospiti del nido, quelli da 3 mesi a un anno e mezzo.

L'educatrice, in base a quanto ricostruito dai carabinieri della compagnia di Como, li avrebbe ripetutamente maltrattati, in particolare nel momento del sonno e del pranzo.

Sono undici gli episodi contestati alla donna, anche se, in base a quanto indicato dai carabinieri, i maltrattamenti erano quasi all'ordine del giorno. In seguito alla segnalazione fatta dallo stesso personale del nido erano state posizionate telecamere nascoste nei locali.

Mercoledì prossimo, l'educatrice avrà la possibilità di raccontare la sua versione dei fatti e rispondere alle accuse che le vengono mosse. Assistita dalla legale Livia Zanetti, l'educatrice sarà interrogata dal giudice. L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore Daniela Moroni. L'asilo nido di Cernobbio è regolarmente aperto e l'inchiesta coinvolge una sola educatrice ora ai domiciliari.

Il nido di Cernobbio, al centro dell'inchiesta per presunti maltrattamenti sui bimbi

I danni del vento

Hangar di Como chiuso, bloccata l'attività

Il vento di lunedì scorso ha fatto danni anche all'hangar di Como. La caduta di alcuni detriti dal tetto ha costretto i responsabili dell'Aero Club a chiudere la struttura e a bloccare i voli dell'idroscalo cittadino che - è la speranza dei responsabili - da oggi potrebbero comunque ripartire.

Per quanto riguarda la riparazione del danno, con un post sulla sua pagina Facebook, l'Aero Club comunica che ci vorrà una decina di giorni. «La nostra struttura ha subito gravi danni - è scritto nel messaggio - tali da compromettere la sicurezza operativa; al momento abbiamo dovuto sospendere temporaneamente l'attività per permettere il ripristino della stessa. Stiamo lavorando alacremente per poter ristabilire la normale operatività - si legge ancora nel comunicato - che prevediamo di poter riprendere nel giro di una decina di giorni; saremo rapidi nell'informarvi non appena ciò sarà possibile».

TORNEO Tra poche ore il calcio d'inizio

Un gol contro le mafie

GIORNALE DI CANTÚ 30.3.2019

CADORAGO (aol) «Un goal contro le mafie». Mancano poche ore e sarà dato il calcio di inizio a quello che è destinato ad essere per antonomasia il torneo della legalità. Quest'oggi al centro sportivo scenderanno in campo la formazione della Polizia di stato, della Polizia svizzera, del Progetto San Francesco e dell'Asd Olimpia Grisoni in un quadrangolare di calcio che avrà inizio alle 14.30. Sfide di tutti contro tutti per un obiettivo comune: ricordare le vittime della mafia. «Vogliamo dare un segnale concreto alle al mondo sportivo – spiega il sindaco **Paolo Clerici** - Vogliamo arrivare alle generazioni future». Alle 16.30, alla presenza delle autorità civile e religiose, sarà inaugurato il viale delle legalità, una sorta di spazio antistante alla scuola e al centro sportivo dove passano centinaia e centinaia di ragazzi, ai quali è destinato il messaggio del rispetto delle regole e della legalità. «E' bello vedere che per questo progetto si sono mosse una serie di associazioni che hanno fatto rete tra loro – è stato il commento dell'assessore alle Politiche sociali – Come Amministrazione era il nostro obiettivo e l'abbiamo raggiunto». Il torneo vuole essere il primo di una lunga serie che si ripete di anno in anno.